

In Toscana 80 nuove fabbriche

LA MANIFATTURA CHE RESISTE SUL TERRITORIO

Silvia Pieraccini e Marco Fortis — a pag. 2

Da Lilly a Fendi, in Toscana torna la fabbrica

Investimenti per 500 milioni. Da Firenze ad Arezzo, da Prato a Lucca aumentano le costruzioni di stabilimenti produttivi nella regione **Lusso.** I grandi marchi Yves Saint Laurent, Lvmh, Loro Piana e Bulgari trainano le aperture. Il ruolo strategico di farmaceutica e packaging

Silvia Pieraccini

FIRENZE

La Grande Crisi degli ultimi dieci anni è ancora dietro l'angolo, a spargere timori e prudenza tra gli industriali toscani dopo aver alterato gli equilibri finanziari delle aziende e provocato chiusure e ridimensionamenti. Restano casi critici come quelli della Bekaert che ha delocalizzato l'attività e della Vibac che ha annunciato la volontà di chiudere. Ma il fenomeno nuovo - difficilmente captabile dalle statistiche perché annacquato dall'andamento generale poco brillante - è che le aziende toscane più dinamiche, quelle che hanno agganciato business e mercati in crescita, sono tornate a progettare fabbriche. Non si limitano a sostituire macchine e impianti, ma prevedono la costruzione di stabilimenti produttivi o l'ampliamento significativo di quelli esistenti. Dopo dieci anni di torpore industriale, il tabù è finito.

Da Firenze ad Arezzo, da Prato a Lucca, da Santa Croce sull'Arno a Pisa fino a Siena, si moltiplicano gli annunci di nuove fabbriche: circa 500 milioni di euro di investimenti complessivi. Avviene nei tradizionali distretti industriali ma anche in aree non distrettuali, da parte di multinazionali e aziende familiari.

I best performer sono la pelletteria e la farmaceutica, trainati dai grandi marchi. Yves Saint Laurent (gruppo Kering) realizzerà a Scandicci una manifattura di borse da 28 mila mq (investimento 30 milioni); Fendi (Lvmh) sta avviando la costruzione di una nuova fabbrica da 15 mila mq a Bagno a Ripoli, vicino Firenze (40 milioni); Celine (sempre Lvmh) ha inaugurato tre mesi fa una fabbrica di borse a Radda in Chianti (investimento 20 milioni); e ancora Lvmh ha annunciato il potenziamento delle manifatture di pelletteria Loro Piana e Bulgari, sempre a Firenze, e la costruzione del primo stabilimento di borse Louis Vuitton.

Restando alla filiera della pelle, nel distretto di Santa Croce sull'Ar-

no il gruppo veneto Mastrotto ha appena costruito una conceria da 12 mila mq (investimento 15 milioni), mentre l'azienda familiare Ivo Nuti ha realizzato un nuovo stabilimento da 15 milioni aumentando la capacità produttiva del 30%.

Trainate dal successo di mercato delle borse di lusso, investono anche i produttori di accessori: il leader Leo France sta realizzando la nuova fabbrica nell'area fiorentina ex-Seves in disuso dal 2014 (investimento 20 milioni); Chimera Gold ha appena raddoppiato lo stabilimento di Arezzo; Lem Industries di Bucine (Arezzo) sta completando un nuovo stabilimento (investimento da 11 milioni).

Ha aperto da pochi mesi la nuova fabbrica green dell'azienda di tessuti Marini Industrie a Montemurlo, vicino Prato (7 milioni), che ha segnato il risveglio del distretto tessile. Sta per trasferirsi nell'ex stabilimento Mas di Bottegone (Pistoia), ora ristrutturato, la pratese Microtex Composites che produce tessuti in fibra di carbonio, mentre la famiglia Banci, dopo aver ceduto la maggioranza dei tessuti Pontetorto ai giapponesi di Daidoh, sta ultimando un centro logistico da 8 mila mq a Montemurlo (investimento da 10 milioni).

Ha investito nella logistica anche la maison del lusso Ferragamo, che ha realizzato un centro da 20 mila metri quadrati all'Osmannoro, vicino Firenze (investimento da 40 milioni). Infine l'abbigliamento: l'aretina Monnalisa (moda junior) ha aggiunto 7 mila mq allo stabilimento per aumentare la capacità logistica; Uno Maglia ha raddoppiato la fabbrica di Montevarchi aggiungendo 5 mila mq; il marchio startup 'Toscano' sta ultimando il nuovo stabilimento di 3 mila mq a Grosseto.

La farmaceutica mette sul tavolo sette nuove fabbriche: Molteni a Scandicci, dove raddoppierà l'area produttiva; il colosso Menarini a Rapolano (Siena), dove ha realizzato uno stabilimento per la produzione di vaccini frutto della joint VaxYnethic; la multinazionale Lilly che investirà 100 milioni per allargare

lo stabilimento di Sesto Fiorentino; Gsk ha appena inaugurato un centro controllo vaccini a Rosia, vicino Siena (da 40 milioni); la lucchese Kedrion ha costruito un nuovo stabilimento di lavorazione del plasma a Barga, in Garfagnana, non ancora entrato in funzione; Diagnostica Senese ha deciso di concentrare la produzione e la ricerca a Siena; l'azienda nutraceutica Pharmanutra sta per avviare la costruzione di un nuovo polo produttivo da 10 mila mq (12 milioni di investimento) a Pisa.

Nel distretto lucchese della carta, il colosso Essity (ex Sca) ha potenziato la fabbrica di tovaglioli di Altopascio (47 milioni di investimento), mentre ad Arezzo si prepara ad ampliare la fabbrica Chimet, leader nella raffinazione metalli preziosi. Nelle macchine per packaging sveltano gli ampliamenti di Marchesini a Monteriggioni e di Ilapak (gruppo Ima) a Foiano della Chiana (Arezzo), mentre Abb ha annunciato proprio ieri la costruzione di una fabbrica per le colonnine di ricarica a San Giovanni Valdarno (Arezzo), non lontano dal nuovo stabilimento logistico di 3 mila mq che sta facendo Zcs, specializzata in robotica e automazione. Soffre ancora la zona costiera che non ha in vista fabbriche se non l'ampliamento da 20 milioni che intende realizzare il cantiere The Italian sea group di Marina di Carrara.

«Questo dinamismo dimostra che c'è una parte di Toscana ancora attrattiva - dice Stefano Casini Benvenuti, direttore dell'istituto di ricerca Irpet - e questo deve spingere a realizzare le infrastrutture per favorire gli investimenti anche nel resto della regione, evitando così di avere aree che corrono a velocità diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



500

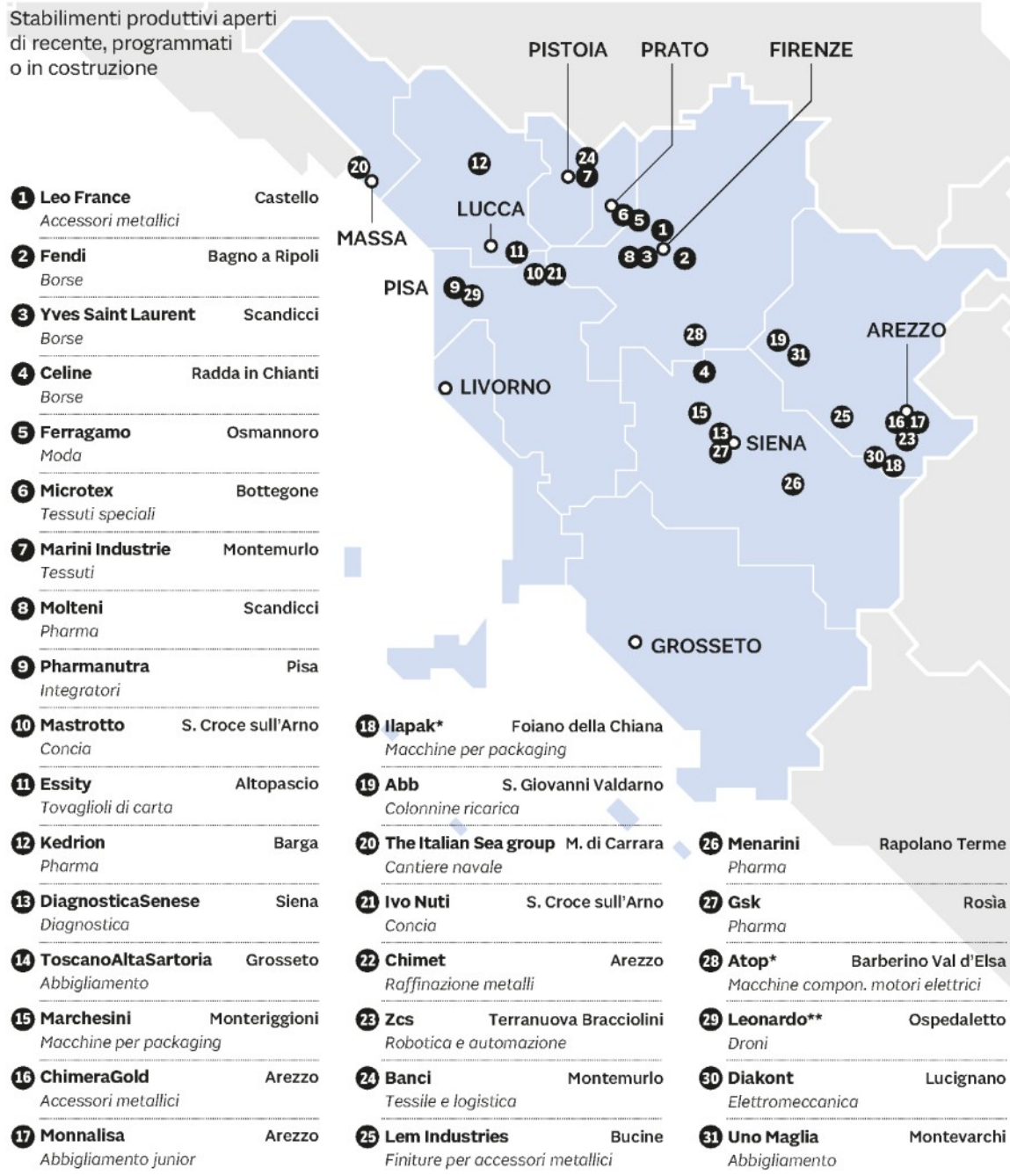
MILIONI DI INVESTIMENTI

Gli annunci di nuove aperture di fabbriche in Toscana hanno un valore aggregato di 500 milioni di euro

Restano casi critici come quelli della Beko-ert che ha delocalizzato e della Vibac che è pronta a chiudere

La mappa dei nuovi insediamenti industriali in Toscana

Stabilimenti produttivi aperti di recente, programmati o in costruzione



* Gruppo Ima - ** ex Finmeccanica



Made in Italy. Dalla farmaceutica al lusso e al packaging fioriscono le aperture: i big scommettono sulla manifattura